

Recensioni libri

diner, che apre uno spazio costruttivo al suo senso del comico, spazio che suo padre non ha.

Nel terzo capitolo (*Una manciata di miglia. "Emma", città e campagna - e "L'abbazia di Northanger"*) vengono analizzati i luoghi dei romanzi austeniani. Per esempio lo spazio di libertà, così affascinante anche per noi lettrici, costituito dalla passeggiata solitaria, o il rifugiarsi nella propria camera per riflettere. Ma c'è anche il contrario, il ballo: uno «spazio virtuale» per imparare a stare a delle regole e a infrangerle.

Nella *Conclusione* Liliana si sofferma anche su una differenza importante tra i romanzieri ottocenteschi e la Austen: il cuore dei suoi romanzi non è l'individuo, solo nella sua scommessa con o contro il mondo (come il Rastignac balzachiano, che a Parigi si rivolge con il suo famoso: «Ed ora, a noi due!»). Non solo la Austen, ma anche le sue eroine, sanno della «relazione ineludibile fra esseri umani differenti, l'essere uomo/donna, e, a partire da lì, delle differenze di rango, censo, patrimonio, educazione, che increspano, lacerano o stringono il tessuto delle esistenze.» Questa grande ricchezza Liliana la sa raccogliere, mettere in ordine e raccontare, in un libro non solo perfetto ma che, proprio grazie alla volontà e capacità di chiudere il cerchio, ce lo apre, suscitandoci nuove domande.

Maria Luisa Wandruszka

Annemarie Schwarzenbach, *Gli amici di Bernhard*, traduzione di Vittoria Schweizer
L'orma, Roma 2014
pagine 186, € 13

È un fatto universalmente noto, o dovrebbe esserlo, che, come editrice, ho pubblicato la biografia più completa e documentata di Annemarie Schwarzenbach: Areti Georgiadou, *La vita in pezzi*. A questa pubblicazione si è aggiunta quella, sempre nel 1988, di uno dei libri più noti della scrittrice, *La valle felice*, versione definitiva e da lei accreditata della sua storia d'amore con Jalé, giovane turca che aveva conosciuto a Teheran, la cui prima versione è stata pubblicata col titolo *Morte in Persia* (Edizioni e/o, 1988).

Di Annemarie mi hanno colpita e affascinata la sua personalità tormentata, la vita movimentata, la morte tragica; non la sua scrittura che,

4



Areti Georgiadou

La vita in pezzi

Una biografia di
Annemarie
Schwarzenbach

pp. 237 + ill.

14 €

Luciana Tufani Editrice
Ass.Cult. Leggere Donna



Recensioni libri

nei romanzi che avevo letto finora, trovavo troppo enfatica e quindi poco rispondente ai miei gusti.

Questo *Gli amici di Bernhard*, che è stato da poco pubblicato nell'ottima traduzione di Vittoria Schweizer, mi ha invece convinta. È scritto con toni sobri, anche se non mancano squarci lirici ma inseriti con naturalezza, e soprattutto rivela nella scrittrice sensibilità nell'indagare e abilità nel descrivere la complessa psicologia dei suoi personaggi. Di tutti riesce a sondare i pensieri, spesso contraddittori, che ne spiegano gli atteggiamenti e le azioni che vanno dalla passività, dal lasciarsi vivere al prendere improvvise decisioni coraggiose o anche avventate.

È un romanzo che si legge volentieri, dall'ambientazione interessante che la quarta di copertina indica come «uno spaccato gioioso e anticonformista dei ruggenti anni venti». *Gli amici di Bernhard* è stato l'esordio di Annemarie Schwarzenbach come narratrice e - anche se accolto tiepidamente dai suoi amici Erika e Klaus Mann, che d'altronde da buoni "amici" l'hanno sempre sottovalutata - raggiunge secondo me risultati migliori di opere successive in cui è più visibile lo sforzo di usare un linguaggio letterario alto.

Luciana Tufani

Daria Bignardi, *L'amore che ti meriti*

Mondadori, Milano 2014

pagine 247, € 18

Il nuovo libro di Daria Bignardi raccoglie in sé diversi generi letterari; è un giallo sentimentale, un romanzo intimista a sfondo familiare, ma è soprattutto un bel libro, che cattura chi legge e la/lo traghetta dalla prima all'ultima pagina senza un attimo di noia.

La storia è ambientata a Ferrara, che è molto di più di un semplice fondale e presta il suo fascino ai personaggi, che si muovono tra le sue antiche strade, le chiese, i giardini nascosti, le ombre dei palazzi silenziosi. Personaggio essa stessa nel suo splendore invernale, visibilmente oggetto d'amore, «l'amore che si merita» da parte dell'autrice.

Come il titolo lascia intuire uno dei temi centrali del romanzo è la ricerca dell'amore; la sua presenza o assenza condizionano la vita dei protagonisti, le cui storie s'intrecciano su due piani paralleli a distanza di trent'anni.

Alma, la madre, ha trascorso l'infanzia e la prima giovinezza nel caldo bozzolo di una famiglia borghese, apparentemente serena, in compagnia di un fratello, Maio, di solo un anno più giovane, con cui ha condiviso giochi, studi e amicizie fino alla soglia dei diciott'anni. Poi di colpo l'incanto si rompe, i due fratelli provano l'eroina, quasi per scherzo; Alma ne esce subito intatta, Maio invece ne resta invischiato. In casa cercano di aiutarlo, ma non trovano il modo giusto; è difficile certo, e la stessa Alma non riesce a stargli vicino, a dimostrargli "l'amore che si merita" così un giorno Maio scompare, forse suicida, forse annegato nel Po. Per tutti gli anni a venire Alma si porta dietro i suoi sensi di colpa e il suo dolore. Va a vivere a Bologna, si sposa presto, ha una bambina, Antonia, e neanche a lei racconta nulla del suo passato.



Ferrara, Rotonda Foschini - Teatro Comunale

Nonostante la sua città sia così vicina non torna più a Ferrara. Così vicina ma così lontana, così chiusa e remota e di questa diversità si accorge subito Antonia, quando a trent'anni, in attesa del primo figlio, riceve infine dalla madre qualche informazione confidenziale sulla sua famiglia di origine. Antonia è curiosa, vitale, interessata alle cose e alle persone e decide subito di partire per Ferrara; vuole sapere, capire quel che successe in quei primi anni '80, quando nel giro di pochi